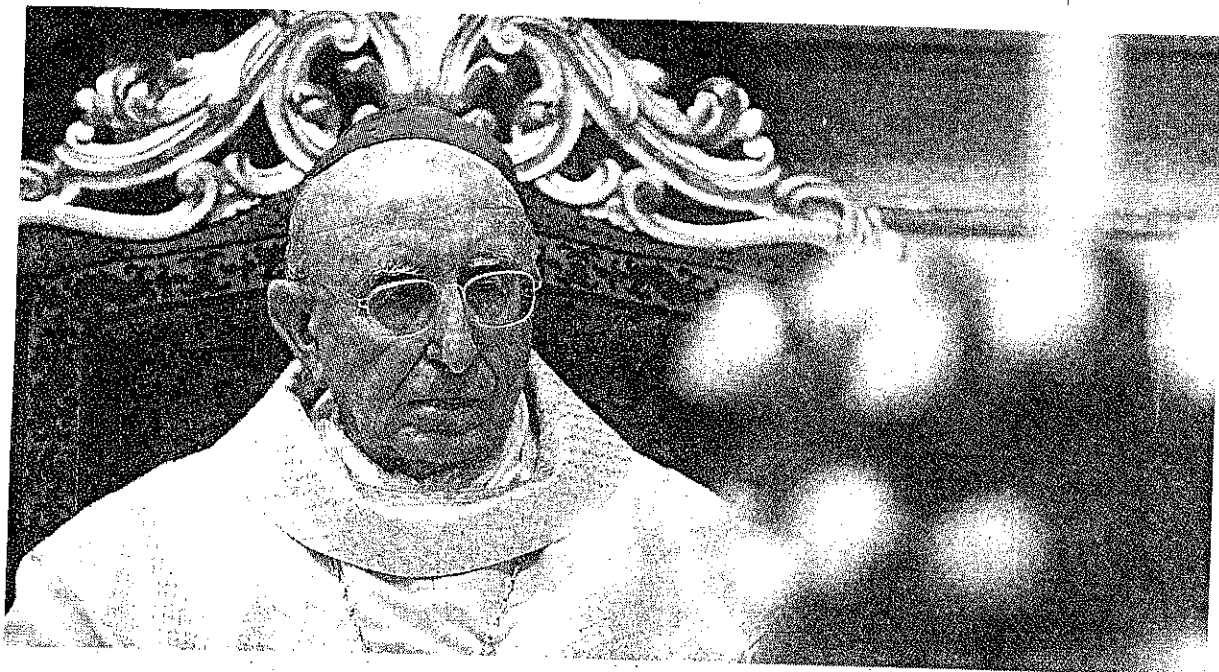


La carmelitana scalza e i dialoghi con Biffi

Oggi il libro all'Archiginnasio: Zuppi firma la prefazione



«Non so se voi claustrali vi rendiate conto del bene che fate soltanto con la vostra esistenza. I vostri difetti noi non li vediamo, ma il vostro tipo di vita resta un segno, evidente, chiaro, che ci arricchisce e allimenta la nostra speranza. Forse le mura e le grate non servono tanto a tenere lontano il "mondo" da voi, quanto a nascondere i vostri limiti al mondo, in modo che il "segno" appaia limpido, senza offuscamenti». Con questa lettera, datata 29 ottobre del 1970, Giacomo Biffi, non ancora cardinale di Bologna si rivolgeva a suor Emanuela Ghini, monaca di clausura del Carmelo di Savona. Con lei, Biffi intratteneva per oltre 50 anni, dal 1960 al 2013, un dialogo epistolare articolato e proficuo. Le lettere di Biffi a suor Ghini sono state raccolte in un volume, *Lettere a una carmelitana scalza* (Itaca edizioni), che sarà presenta-

to oggi alle 17.45 nella Biblioteca dell'Archiginnasio, in piazza Galvani. A discutere del libro, ci saranno l'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, autore della postfazione, il vaticanista del *Corriere della Sera* Luigi Accattoli, il fondatore del quotidiano *Il Foglio* Giuliano Ferrara, e la storica Lucetta Scaraffia. La prefazione del libro è stata invece firmata da Carlo Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna.

Le lettere di Biffi a suor Ghini contribuiscono a fare conoscere più da vicino la figura di Biffi, pastore-teologo tra i più grandi del XX secolo. «Soprattutto — come scrive nell'introduzione suor Emanuela Ghini — testimoniano la fede granitica e una visione globale del cristianesimo, risposta alle più profonde domande esistenziali, di Giacomo Biffi. Tutta la sua vita, nelle sue varie tappe, ha un riscontro in quanto egli rac-

conta, con semplicità arguta e anticonformista ma insieme attenzione e cura di maestro nei confronti della corrispondente indocile e a volte ribelle, contestatrice e mai arresa al fatto cristiano». E ancora, per la suora Biffi è «il pastore che conosce le tonalità dell'animo umano, le ferite, le inquietudini, le rivolte, il peccato. Con forte pacatezza affronta resistenze, soccorre fragilità, dissipa dubbi. Accoglie ed educa: una educazione spesa indirettamente pervasa di umorismo».

Come scrive Zuppi nella postfazione, sicuramente Biffi e Ghini erano legati «da un comune amore, ragionato e argomentato, per il Signore. Però non c'è dubbio che le lettere siano oggettivamente testi di direzione spirituale; e come tali possono arricchire anche l'ignoto e ignaro lettore».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritratto

Le lettere di Giacomo Biffi a suor Emanuela Ghini ci fanno conoscere «dal di dentro» una grande figura di pastore-teologo della Chiesa del XX secolo attraverso un dialogo durato dal 1960 al 2013